

GIORNALE DI SICILIA

speciale

Edo

«Fase 2» contro la crisi

Il settore ha perso 300 mila posti di lavoro. Le speranze di ripresa legate alle misure del governo

Le speranze sono legate alla «fase 2». È così che ormai comunemente si definisce quanto il governo Monti ha fatto e sta facendo per far decollare la ripresa. E l'edilizia è uno dei settori particolarmente colpiti dalla crisi globale che dal 2008 ha messo in ginocchio l'economia di interi Paesi. I sindacati degli edili nei giorni scorsi hanno presentato il conto al premier: sono 300 mila i posti di lavoro persi in questi tre anni. E, secondo l'Istat, anche il 2011 ha fatto segnare un'ulteriore flessione del 3 per cento nel comparto. L'Associazione costruttori da tempo fa un bilancio del crollo degli appalti e le cifre sono da bollettino di guerra.

Per tutto questo è stata convocata una manifestazione nazionale a Roma ai primi di mar-

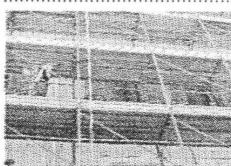
zo. Sarà il momento di fare il punto sulle tante imprese in difficoltà e chiedere provvedimenti concreti per il rilancio.

Da parte sua il governo, attraverso una riunione del Cipe dei giorni scorsi, ha intanto sbloccato qualcosa come 5,5 miliardi di fondi. Parte dei quali saranno destinati all'edilizia abitativa e scolastica, ai cantieri delle case popolari e ai miglioramenti degli istituti ma anche delle università. Una parte dei finanziamenti arriverà anche in Sicilia e darà una boccata d'ossigeno alle nostre imprese.

E' un buon inizio. Ma occorre sbloccare gli appalti pubblici, ridare fiato agli incentivi fiscali, promuovere e agevolare le imprese. Solo in questo modo la «fase 2» sarà davvero un volano di sviluppo. Anche per la nostra Isola.



CIPE
SBLOCCATI
PIU' DI
5 MILIARDI



SCUOLA
EDILIZIA
«VERDE»
NEL FUTURO



SINDACATI
A MARZO
PROTESTA
NAZIONALE

Permanenti le detrazioni del 36%

Nel decreto Salva-Italia, già trasformato in legge, il governo Monti interviene anche sulle ristrutturazioni



L’attrazione per la detrazione del 36% dell’Irpef relativa alle spese sostenute per i lavori di ristrutturazione edilizia può proseguire. Il governo Monti, consci del diffuso favore del bonus fiscale ha prorogato e reso permanente l’agevolazione (era comunque già valida fino al 31 dicembre 2012) e ha stabilito il passaggio a regime dell’aliquota Iva agevolata al 10%, per le prestazioni di servizi e le forniture di beni relative agli interventi di recupero edilizio di manutenzione ordinaria e straordinaria realizzati sugli immobili a prevalente destinazione abitativa privata.

In considerazione di quanto disposto dalla norma, l’Agenzia delle Entrate ha proposto sul proprio sito la versione aggiornata della guida “Ristrutturazio-

ni edilizie: le agevolazioni fiscali”. Nell’opuscolo on line sono esposte in dettaglio le istruzioni per poter utilizzare al meglio le agevolazioni in questione.

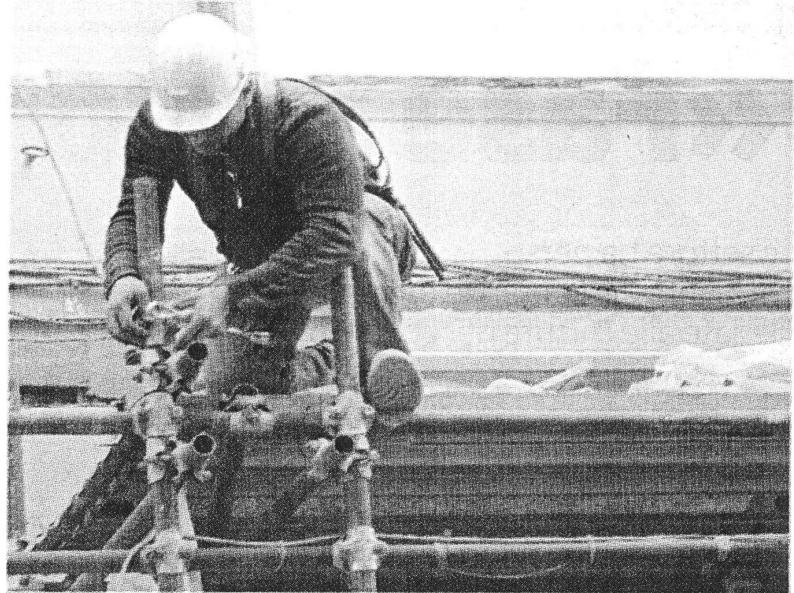
Oltre alla detrazione del 19% sugli interessi passivi pagati per mutui accessi per la costruzione e la ristrutturazione dell’abitazione principale, c’è da ricordare che non hanno più scadenza anche alcuni sconti Iva connessi a transazioni riguardanti il settore delle costruzioni, come l’Iva al 10%, per i lavori di restauro e risanamento conservativo e di ristrutturazione delle abitazioni, e al 4% sui beni finiti acquistati per la costruzione di abitazioni non di lusso (a prescindere che siano prima casa o meno) ed edifici assimilati.

Come accennato, il recente decreto legge “Salva Italia” è intervenuto sulla materia disponendo anche la proroga della detrazione fiscale del 55% al 31 dicembre 2012 ed ha esteso tale beneficio anche alle spese per interventi di sostituzione di

scaldacqua tradizionali con scaldacqua a pompa di calore dedicati alla produzione di acqua calda sanitaria.

Lo stesso provvedimento ha reso strutturale e definitiva la detrazione fiscale del 36% prevista per le spese di ristrutturazioni edilizie. Tale agevolazione, dal 1° gennaio 2013, sostituirà quella del 55% per le opere finalizzate al conseguimento di risparmi energetici, con particolare riguardo all’istallazione di impianti basati sull’impiego delle fonti rinnovabili di energia.

Sono state inoltre modificate le procedure da seguire per usufruire correttamente delle agevolazioni fiscali. Per esempio è stato previsto l’obbligo di inviare una comunicazione all’Agenzia delle Entrate, quando i lavori proseguono oltre un periodo d’imposta; è stato modificato il numero di rate annuali in cui deve essere ripartita la detrazione; è stata sostituita la tabella dei valori limite della trasmissione termica.



Ma rallentano le domande

→ Nell'Isola, in proporzione ad altre regioni, si fa poco ricorso allo strumento agevolativo per le detrazioni delle spese di ristrutturazione e manutenzione. Sono infatti in aumento ma meno rispetto ad altri anni le domande dei cittadini che scelgono di ristrutturare gli immobili usufruendo in tal modo degli sgravi fiscali che il governo mette a disposizione. Lo rileva l'ultimo Rapporto 2011 dell'Agenzia di Sviluppo per il Mezzogiorno (Svimez) che analizza l'economia del Mezzogiorno confrontandola con le altre regioni

italiane. Nel 2010, in misura minore di quanto avvenuto nel 2009, si è verificato un incremento nell'utilizzo dello strumento agevolativo per le detrazioni delle spese di ristrutturazione e manutenzione: +11% nel numero di domande, sintesi di un +2,6% nel Mezzogiorno e un +12,1% nel Centro-Nord.

Il ricorso allo strumento, permette una detrazione Irpef del 36%, una aliquota Iva agevolata al 10%; il periodo utile su cui viene «spalmata» la detrazione è di 10 anni. Secondo i dati dell'Agenzia

delle Entrate sono state presentate oltre 496 mila domande. Gli incrementi registrati nel 2010 rispetto al 2009 hanno riguardato tutte le regioni ma, con una intensità più accentuata quelle centro-settentrionali. Al Sud, tranne Campania e Sicilia che presentano una flessione nel numero di domande, le altre regioni registrano un incremento nell'utilizzo dello strumento agevolativo, sia pur molto minore di quello del 2009: gli incrementi maggiori si registrano in Calabria (11,8%), Abruzzo (7,5%) e Sardegna (7,0%).

LA RICHIESTA DELL'ANCI AL GOVERNO IN VISTA DELLA NUOVA TASSA

«No all'Imu su case ex Iacp»

→ «Il Governo conceda l'esenzione totale dall'Imu per il patrimonio di edilizia residenziale pubblica: le risorse risparmiate potranno essere utilizzate ogni anno per la manutenzione di almeno 6000 alloggi esistenti e la realizzazione di 2500 nuove unità abitative». L'appello all'esecutivo Monti arriva da Claudio Fantoni, delegato Anci alle Politiche abitative e presidente della Consulta Casa dell'Associazione. «Con il mantenimento del tributo immobiliare per gli alloggi ex Iacp si viene a

creare una situazione paradossale: mentre il gestore proprietario del bene immobile svolge una funzione di tipo sociale, di fatto in molti casi l'importo dell'Imu corrisponde ad un onere maggiore allo stesso canone di locazione sociale», ha spiegato Fantoni al termine della riunione della Consulta tenuta presso la sede nazionale di Anci.

Secondo l'assessore alle politiche abitative del Comune di Firenze la strada dell'esenzione è obbligata, non solo per un prin-

cipio di equità anche rispetto alle previsioni valide con la vecchia Ici, ma anche per ricavare risorse utili soprattutto in questa fase di crisi economica. «L'esenzione consentirà di liberare ogni anno risorse per 150 milioni di euro, sulla base di una previsione di una imposta media di circa 400 euro relativa ai circa 750 mila alloggi regolarmente assegnati dagli ex Iacp, e tenuto conto delle detrazioni di 200 euro prevista per gli alloggi stessi», precisa il delegato Anci alle politiche abitative.

Tante novità anche per «Unico»

Le modifiche introdotte dal governo Monti hanno effetto pure nella compilazione della dichiarazione

FISCO

Sbarcano in rete i fascicoli 1 e 2 di Unico PF, il modello di dichiarazione unificata dedicato alle persone fisiche, che è disponibile in versione provvisoria su www.agenzientrate.gov.it, insieme alle relative istruzioni. Mettiamo qui in luce alcune delle novità introdotte dal governo in relazione al patrimonio immobiliare.

Infatti, tra le novità della dichiarazione dei redditi di quest'anno sono state implementate le sezioni I e II per accogliere i dati relativi alla cedolare secca e optare per l'imposta sostitutiva del 21% o del 19% sulle locazioni degli immobili ad uso abitativo.

Inoltre, nasce il codice 16, per individuare gli immobili

di interesse storico e/o artistico locati, il cui reddito è pari alla rendita determinata in base alla minore tra le tariffe d'estimo previste per le abitazioni della zona censuaria nella quale è collocato il fabbricato.

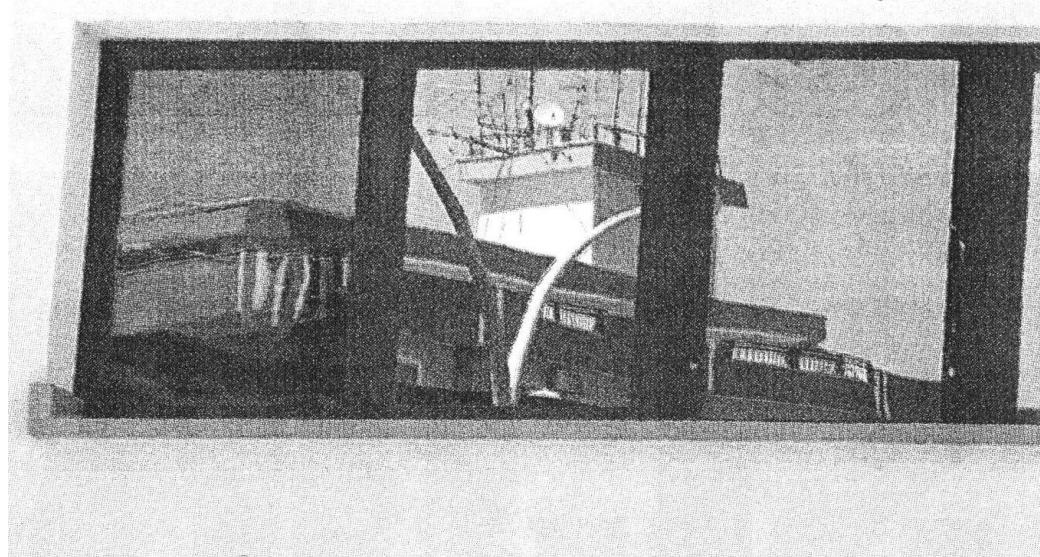
Per usufruire della detrazione del 36% delle spese di ri-strutturazione edilizia, i contribuenti devono riportare nel quadro RP i dati catastali identificativi dell'immobile. Nel quadro AC, invece, vanno indicati i dati catastali identificativi del condominio oggetto di interventi di recupero del patrimonio edilizio realizzati sulle parti comuni condominiali.

Nasce la sezione XV, dedicata ai contribuenti che, detenendo alla data del 31 dicembre 2010 quote superiori al 5% di fondi comuni di investimento immobiliare, sono tenuti a corrispondere un'imposta sostitutiva di nuova istituzione.

Arriva anche la sezione XVI per l'indicazione dell'imposta sul valore degli immobili situati all'estero e dell'imposta sulle attività finanziarie detenute all'estero, che dovrà essere compilata dai contribuenti proprietari o titolari di altro diritto reale su immobili situati all'estero o che possiedono attività finanziarie all'estero.

Trova posto nel modello, e in particolare nel nuovo quadro CS, anche il contributo di solidarietà previsto dalla manovra, cioè il prelievo del 3% sulla quota di reddito che supera i 300 mila euro lordi annuali. La bozza del modello per i redditi del 2011 apre alla novità introdotta dalla manovra correttiva in tema di cinque per mille.

Questa quota dell'Irpef, infatti, dal prossimo anno potrà essere destinata anche al finanziamento delle attività che tutelano o promuovono i beni culturali e paesaggistici.



Befera: sogno il fisco leggero

|->| La lotta all'evasione fiscale nel 2011 ha dato grandi risultati e soprattutto, dopo la vicenda di Cortina, «si sta modificando il consenso» non più verso i furbetti ma verso chi fa pagare questi furbi. Ma resta «una piaga che condiziona la vita dell'Italia». Ne è convinto il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera.

Intervenendo all'iniziativa del Sole 24 Ore, Telefisco, Befera è un pò uscito dal solito ruolo di 'tecnico', dietro al quale spesso si trincera. Ha detto che la lotta

all'evasione per anni non è stata al centro dei pensieri e dell'attenzione di questo Paese, ha auspicato una dichiarazione dei redditi più semplice, di «due paginette», e soprattutto ha invitato a «ragionare» sul fatto di destinare una quota dei proventi della lotta all'evasione per abbassare la pressione e per «recuperare un rapporto positivo tra fisco e contribuenti».

Befera aveva anche annunciato il varo del provvedimento sulle semplificazioni fiscali, poi battezzato venerdì scorso da Monti.



Attilio Befera

L'AUTORITÀ INTERVIENE: PER LO SVILUPPO OCCORRE LIMITARE LE SPESE

«Appalti, tagliare i costi»

|->| Tagliare i costi amministrativi e favorire sviluppo, qualità e innovazione negli appalti pubblici attraverso la Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici. È quanto indica l'Autorità Contratti pubblici in una segnalazione a Governo e Parlamento.

L'Autorità - spiega una nota - ha adottato lo scorso 12 gennaio un atto di segnalazione: 'Misure per la riduzione dei costi amministrativi negli appalti pubblici con il quale suggerisce a Governo e Parlamento mi-

sure finalizzate a ridurre i costi finanziari e gli oneri amministrativi a carico di stazioni appaltanti ed imprese, nonché a riqualificare gli attori del sistema affinché la spesa pubblica possa diventare veicolo di sviluppo, qualità ed innovazione. Si sottolinea che il taglio dei costi amministrativi legati alla partecipazione e gestione delle procedure di gara costituisce, nella presente fase economica, un obiettivo irrinunciabile al fine di liberare risorse per la competitività delle imprese.

Una misurazione degli oneri amministrativi nell'area appalti recentemente condotta dal Ministero per l'Innovazione, in stretta collaborazione con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e con l'Autorità ha evidenziato costi riferiti all'insieme delle piccole e medie imprese (da 5 a 249 addetti) che ammontano a 1.213.918.673 di euro. Tra le criticità segnalate dalle imprese, vi è l'eccessiva onerosità della documentazione da presentare.

«Crisi, persi 300 mila posti»

L'allarme dei sindacati dell'edilizia. Organizzata una mobilitazione nazionale a Roma il 3 marzo

LE CINQUE

Nel corso della crisi economica il settore dell'edilizia ha perso circa 300.000 occupati. L'allarme arriva dai sindacati del comparto (Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil) che hanno messo a punto una piattaforma per il rilancio del settore e hanno organizzato una manifestazione nazionale a Roma per il 3 marzo a sostegno delle proprie richieste.

Tra le proposte di Feneal, Filca e Fillea - si legge in una nota - «ci sono il rilancio dell'edilizia attraverso politiche di innovazione nella direzione della green economy, il piano straordinario per il Mezzogiorno, la destinazione di una quota maggiore di Imu ai Comuni per un allentamento selettivo del patto di stabilità da destinare alla difesa del territorio e alla riqualificazione del patrimonio abitativo».

I sindacati dell'edilizia chiedono inoltre che sia rivista l'attuale normativa sulle pensioni di anzianità tenendo conto della tipologia del lavoro svolto. Inoltre si chiede una forte azione di contrasto alle infiltrazioni malavitoso nel settore, l'obbligo di adozione del Durc per congruità anche per i lavori privati, una lotta più incisiva contro il caporaleato e l'attuazione della patente a punti. Le proposte, che si inseriscono nell'azione già portata avanti da Cgil, Cisl e Uil, saranno presentate nel corso della manifestazione nazionale prevista per il 3 marzo.



E a conferma della crisi che ancora avvolge il settore c'è da osservare che in Italia già nel 2009 le autorizzazioni a costruire sono calate di circa un quarto, secondo una tendenza poi proseguita negli anni successivi. Un crollo che arriva dopo altre pesanti cadute, basti pensare che il numero di nuove abitazioni autorizzate risulta dimezzato rispetto a quello del 2005. A rilevarlo è l'Istat nel dossier 'Noi Italia', spiegando come i dati sui permessi di costruire rappresentino segnali anticipatori dell'attività edilizia.

Insomma, lo stato di salute del mercato immobiliare non va migliorando, la crisi ha duramente colpito il settore e non solo in Italia, visto che anche altri Paesi dell'Unione europea, sottolinea l'Istat, hanno fatto segnare cadute altrettanto profonde.

Nel dettaglio in Italia ogni mille famiglie sono stati autorizzati progetti per la costruzione di 5,7 nuove abitazioni e di circa 430 metri quadrati di superficie utile abitabile in nuovi fabbricati residenziali. Nel 2005, ricorda il dossier

'Noi Italia', il rapporto tra il numero di nuove abitazioni e le famiglie residenti era ben più alto (11,8 nuove abitazioni).

Della necessità di rimettere in moto il settore è consapevole anche il governo. Infatti l'ammodernamento e la razionalizzazione del patrimonio immobiliare scolastico sono previsti nel decreto semplificazioni voluto da Monti come elemento qualificante della cosiddetta «fase 2», quella della crescita. Arriverà quindi una proposta di «Piano di edilizia scolastica» che sarà trasmessa alla Conferenza unificata entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto e il Piano verrà approvato entro i successivi 60 giorni.

Si farà la ricognizione del patrimonio immobiliare pubblico, costituito da aree ed edifici non più utilizzati, che possono essere destinati alla realizzazione degli interventi. In particolar modo si punta ad aprire tutta una serie di cantieri per l'edilizia scolastica, da sempre uno dei settori più trascurati.

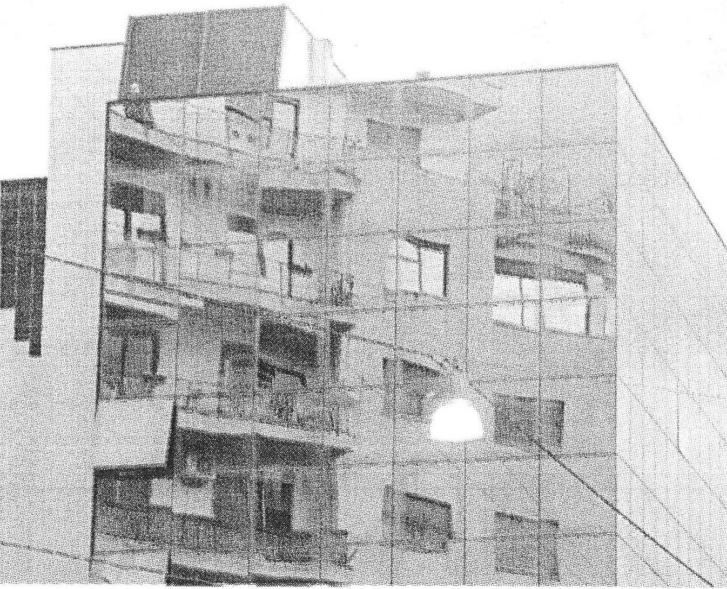
Decolla la «fase due»: 5,5 miliardi dal Cipe

Il governo sblocca nuove opere e interventi infrastrutturali per il Sud

IL GOVERNO

Oltre cinque miliardi di risorse per nuove opere e interventi infrastrutturali nel Mezzogiorno. Il Cipe ha sbloccato infatti 5,5 miliardi di risorse destinate a Mezzogiorno, infrastrutture, edilizia abitativa e scolastica, risanamento ambientale. Confermato inoltre il finanziamento del Fondo Sviluppo e Coesione. E per le infrastrutture non arrivano solo nuove risorse ma anche una serie di novità contenute nel pacchetto liberalizzazioni approvato oggi dal consiglio dei ministri: «Abbiamo predisposto una ventina di interventi che rendono più veloci i tempi» del settore infrastrutture, così da «mettere in moto più cantieri possibile», ha sintetizzato il ministro dello sviluppo e delle infrastrutture, Corrado Passera.

Dall'attesa riunione del Consiglio interministeriale per la programmazione economica è arrivato in particolare il via libera all'allocatione di fondi aggiuntivi per 3,9 miliardi per nuove reti ferroviarie e infrastrutturali. Tra le opere coinvolte ci sono gli assi ferroviari Napoli-Bari-Lecce/Taranto (790 milioni di euro), Salerno-Reggio Calabria (240 milioni), Potenza-Foggia (200 milioni). Sbloccati inoltre 556 milioni di euro per l'edilizia scolastica (di cui 456 per interventi di messa in sicurezza delle scuole in tutto il territorio, di cui due terzi al Sud; e fino a 100 milioni per la costruzione di nuovi plessi), mentre per le università le risorse complessive a disposizione ammontano a 1,2 miliardi.



Semaforo verde inoltre al piano nazionale di edilizia abitativa sociale e scolastica con interventi (nel quadro degli accordi di programma tra Stato e Regioni Calabria, Abruzzo e Lazio) destinati alla costruzione o riconversione di 1.689 alloggi con un costo di 212 milioni di euro. Risorse anche per il contrasto al rischio idrogeologico: 679,7 milioni per la realizzazione di 518 interventi in sette regioni del Sud (Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia). Confermato infine il riconfinanziamento del Fondo sviluppo e coesione con la riallocazione di tagli per circa 10,5 miliardi stabiliti dal precedente governo.

Altre novità per il settore arrivano dal pacchetto liberalizzazioni, che contiene misure destinate soprattutto a semplificare gli iter procedurali, il reperimento di risorse e favorire il project financing. Arrivano in particolare i 'project bond' per finanziare nuove infrastrutture, sparisce l'Imu per tre anni per le imprese edili sulle nuove case da vendere, spunta il contratto di disponibilità per la realizzazione di opere per favorire ulteriormente il partenariato pubblico-privato, viene introdotta una nuova disciplina in materia di concessioni che individua il partenariato pubblico-privato quale strumento da privilegiare per la realizzazione di nuove strutture carcerarie.

Novità anche per il settore dei trasporti, per il quale viene previsto il recupero veloce delle accise per gli autotrasportatori e sparisce il tetto di 250.000 euro per le compensazioni dei crediti d'imposta: misure particolarmente attese dai Tir siciliani in sciopero da giorni.

Profumo, via al piano per istituti verdi

Dei 556 milioni sbloccati dal Cipe per l'edilizia scolastica, fino a 100 milioni serviranno per «costruire nuove scuole a impatto pressochè zero, con notevoli risparmi nei costi di gestione del medio-lungo periodo». Lo afferma il ministro dell'Istruzione, Francesco Profumo, in un'intervista al Sole 24 Ore.

«Attualmente la gran parte degli edifici scolastici è in classe energetica G, la più bassa, che si traduce in circa 200 euro al metro quadrato di bolletta. Una cifra ben diversa dai 35 euro al metro quadrato della classe energetica A», spiega Profumo. «A partire dalle nuove scuole, per poi estendere gli interventi agli ol-

tre 10mila edifici già esistenti, i risparmi si aggirerebbero attorno ai 9,5 miliardi se si arrivasse ad avere tutte le scuole in classe A. Così facendo il costo energetico si ridurrebbe a circa 3 miliardi».

Le nuove scuole avranno «meno corridoi e aule monoclasse e più spazi comuni e aperti, in cui

sperimentare i nuovi approcci didattici consentiti anche dalle nuove tecnologie», dichiara il ministro.

«Inoltre avremo la possibilità di affiancare i nuovi istituti ad aree verdi e servizi aperti alla cittadinanza», come «una biblioteca di quartiere, spazi per la musica e laboratori di lingue straniere».

I DATI ISTAT SUL 2011

In 12 mesi perso il 3%

L'attività nel settore dell'edilizia nei paesi della zona euro ha registrato un aumento dello 0,8% nel mese di novembre rispetto a ottobre, mentre nella Ue-27 l'incremento è stato dello 0,4%. Lo ha reso noto Eurostat. Rispetto al novembre 2010, l'attività ha segnato aumenti dello 0,2% nella Ue-17 e dello 0,7% nella Ue-27.

A novembre la produzione nelle costruzioni sale rispetto ad ottobre del 3,1% (dato destagionalizzato), mentre cala su base annua del 2,3% (dato corretto per gli effetti di calendario). Lo rileva per l'Italia l'Istat, aggiungendo che nella media dei primi undici mesi dell'anno la produzione è inferiore del 3,1% rispetto allo stesso periodo del 2010.

FINANZIAMENTI

Fondi pure agli atenei

Anche per le università le scelte del Cipe rappresentano una svolta. Secondo il ministro Profumo, «dal Cipe è arrivata una profonda boccata d'ossigeno: 1,2 miliardi per interventi negli atenei di Abruzzo, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. Sono risorse ingenti, stanziate sulla base di impegni già assunti dal precedente ministro Fitto, che serviranno a finanziare interventi nuovi per la costruzione di edifici, il completamento delle opere già iniziate, l'edificazione di nuove residenze per gli studenti e la creazione di incubatori di imprese a stretto contatto con le università».

Il governo punta sui privati

Nasce un nuovo strumento, il «project bond» per attrarre capitali. Per rilanciare l'edilizia anche la leva fiscale

LE NOVITA'

Attrarre capitali privati nel mercato delle opere pubbliche grazie anche al nuovo strumento, il 'project bond' e ridare fiato all'edilizia usando la leva fiscale. A questo punta il pacchetto di misure varato dal Governo insieme al nutrito pacchetto di liberalizzazioni.

Ecco in sintesi le novità spiegate da Palazzo Chigi.

PROJECT BOND

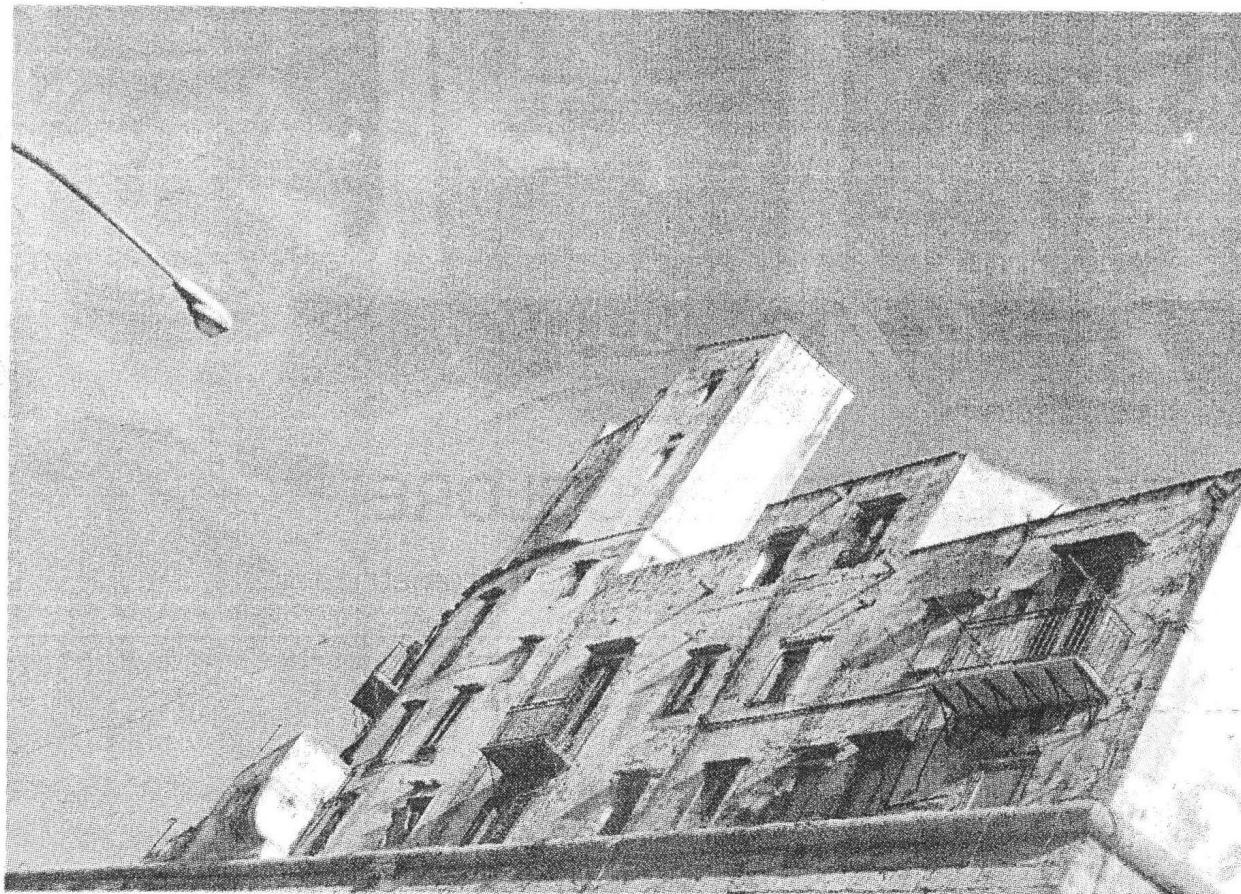
Si rivede la disciplina in materia di emissione delle obbligazioni da parte delle società di progetto nell'ambito delle operazioni di finanza di progetto, introducendo i cosiddetti project bond garantiti, da parte del sistema finanziario e dei fondi privati, anche durante il periodo di costruzione dell'opera, tradizionalmente scoperto.

DIRITTO PRELAZIONE

Si introduce nella finanza di progetto per le infrastrutture strategiche il diritto di prela-
zione, per incentivare gli investitori privati ad assumere il ruolo di promotore in grandi opere, anche non previste negli strumenti di programmazione.

PARTENARIATO PUBBLICO-PRIVATO PER CARCERI

Si individua il partenariato pubblico-privato quale strumento idoneo per la realizzazione in tempi brevi, e la gestione (ma solo dell'infrastruttura e dei servizi connessi) di nuove strutture carcerarie.



BANDI

Si dispone che i bandi e i piani economico-finanziari per le opere da affidare in concessione siano definiti in modo da assicurare adeguati livelli di bancabilità delle opere, consentendo agli istituti finanziatori di poter contare almeno su un progetto definitivo dell'opera da realizzare in concessione.

SUBENTRO

Arrivano misure di correzione delle concessioni di costruzione e gestione di opere pubbli-

che, per aprire nuovi spazi alla concorrenza e rendere più flessibile il meccanismo di subentro. Arrivano anche norme di semplificazione e di alleggerimento procedurale, in tema, a titolo di esempio, di approvazione di progetti, affidamento di servizi finanziari, di documentazione a corredo dei piani economico-finanziari.

EDILIZIA

Approvate misure specifiche nel settore dell'edilizia e della casa, in relazione alla possibilità per i comuni di concedere

l'esenzione dell'Imu per tre anni sull'invenduto, nonché norme di sterilizzazione dell'Iva in favore dei costruttori di nuove abitazioni e di interventi finalizzati all'housing sociale.

EXTRAGETTITO IVA

Destinazione di parte dell'extragettito Iva, relativo alle operazioni riconducibili all'infrastruttura oggetto dell'intervento, alle società di progetto per le opere portuali con conseguente crescita del contributo al Pil nazionale quantificabile in 2,75 euro ogni euro di

investimento pubblico o privato.

UNICO

Per usufruire della detrazione del 36% (confermate) delle spese di ristrutturazione edilizia, i contribuenti devono riportare nel quadro RP del modello Unico i dati catastali identificativi dell'immobile. Nel quadro AC, invece, vanno indicati i dati catastali identificativi del condominio oggetto di interventi di recupero del patrimonio edilizio realizzati sulle parti comuni condominiali.

Depositi e prestiti: segnali positivi

Il Cda di Cassa Depositi e Prestiti ha approvato la previsione di budget per il 2012 ed esaminato i risultati preliminari del 2011. Lo scorso anno CDP ha mobilitato risorse per un ammontare complessivo di 16,5 miliardi, in crescita del 41% rispetto all'esercizio precedente: si tratta del massimo livello raggiunto dalla trasformazione in Spa. Tra i settori che ne hanno beneficiato, in prima linea le reti di trasporto e i servizi pubblici locali, seguiti da Pmi ed export finance, edilizia pubblica e social housing, energia e telecomunicazioni.

La raccolta postale netta di competenza CDP è risultata positiva per circa 7 miliardi, pur in rallentamento rispetto all'esercizio 2010 (quando si era attestata a +14 miliardi). Nel corso del 2011, CDP ha inoltre utilizzato forme di raccolta non garantita per oltre 2 miliardi. Il 2011 dovrebbe chiudersi con un risultato netto in aumento rispetto agli 1,7 miliardi del 2010, tenendo conto del nuovo assetto convenzionale che regola la raccolta postale e della plusvalenza di circa un miliardo di euro ottenuta nel 2010 dall'operazione di permuta azionaria con il Mef. Circa 40mila Pmi hanno beneficiato del Plafond da 8 miliardi lanciato a fine 2009.